COMMEMORAZIONE

DEL

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO

DEL

12 GIUGNO 1859



BOLOGNA
REGIA TIPOGRAFIA - F.LLI MERLANI
1910

INDICE

Relazione . . . . . Pag. 9
Elenco dei Comuni rappresentati alla cerimonia. . » 20
Elenco dei Comuni aderenti alla cerimonia . . . » 22
Elenco delle Associazioni politiche e di mutuo soccorso e di Istituti rappresentati con bandiera. » 23
Commissione esecutiva pei festeggiamenti . . . . » 27
Manifesto della Giunta . . . . . » 29
Discorso dell'on. Pro-Sindaco alla cerimonia della inaugurazione della lapide ad Umberto I . . » 31
Lapide ad Umberto I . . . . . » 35
Verbale di inaugurazione della Lapide . . . . . » 37
Lapide in memoria dei componenti la Giunta di Governo . . . . . » 39
Lapide in memoria di una riunione di patrioti armati » 41
Telegrammi spediti a S. M. il Re ed a S. M. la Regina Madre . . . . . » 43
Risposte ai detti telegrammi . . . . . » 45
Discorso del comm. avv. Aldo Gattoni alla cerimonia della collocazione della prima pietra dell'erigendo Ospedale dei Bambini . . . . . » 47
Discorso del comm. avv. Aldo Gattoni alla cerimonia della collocazione della prima pietra dell'erigendo Ospedale pei Tubercolosi . . . . . » 49
Parole di ringraziamento del Pro-Sindaco onorevole march. Tanari . . . . . » 52
Inni cantati dai bambini delle scuole . . . . . » 55
Programma dei festeggiamenti . . . . . » 57

Dopo avere solennemente commemorato il cinquantesimo anniversario della gloriosa cacciata degli Austriaci, avvenuta l'8 agosto 1848, e quello della fiera ed eroica resistenza della Città nostra, durante le otto giornate del maggio 1849, contro lo stesso nemico, che la occupò di nuovo, Bologna non poteva, nè doveva dimenticare la cinquantesima ricorrenza del 12 giugno 1859.

Gli Austriaci, nell'alba di quel giorno, furono costretti dagli avvenimenti a lasciare per sempre Bologna, la quale potè, finalmente, respirare l'aura della libertà, e unirsi alla grande famiglia italiana.

Già il Pro-Sindaco, onorevole marchese comm. Giuseppe Tanari, aveva preannunciato, nella relazione che accompagnava il Bilancio preventivo dell'esercizio 1909, l'intendimento

della Giunta di dare esecuzione, nel cinquantesimo anniversario della data memoranda, ad una deliberazione presa dal Consiglio comunale — Sindaco allora il dottor comm. Alberto Dallolio, attualmente senatore del Regno —, fino dal 26 novembre 1900 — e cioè pochi mesi dopo l'esecrando regicidio di Monza —, secondo la quale veniva, fra l'altro, stabilito di onorare la memoria del compianto Re Umberto I, murando nella fronte del civico Palazzo una lapide a ricordo, specialmente, delle solenni circostanze, in cui il Re buono e caritatevole era venuto a Bologna.

Ma, nella seduta del 3 aprile 1909, la Giunta municipale volle riconfermare il divisamento suo che la storica data dovesse essere festeggiata in modo solenne, e, al tempo stesso, fissò la massima che la commemorazione fosse fatta ad iniziativa ed a cura diretta del Comune, senza addivenire alla nomina di alcun Comitato.

Venne, perciò, costituita una speciale Commissione esecutiva, presieduta dallo stesso Pro-Sindaco, e formata degli assessori preposti agli uffici di Economato, di Edilità, di Polizia e di Istruzione, nonchè del Segretario generale del Comune, dei Capi degli uffici preindicati e del Comandante del Corpo Pompieri. E poichè, fra le cerimonie da compiersi nella

patriottica ricorrenza, dovevano essere comprese quelle della collocazione della prima pietra degli erigendi Ospedali dei Bambini e dei Tubercolosi, fu chiamato a far parte della Commissione esecutiva anche il Presidente del Corpo amministrativo centrale degli ospedali, cui venne affidato l'incarico di predisporre tutto quanto occorreva per detta cerimonia e di provvedere alla diramazione degli inviti alle Autorità, che avrebbero dovuto parteciparvi.

La Commissione si pose all'opera con alacrità, e, in laboriose adunanze tenute nei giorni 3 maggio, 2, 6, 7, 8, 9, 10 ed 11 giugno 1909, concretò il programma dei festeggiamenti ed impartì ai competenti Uffici le disposizioni necessarie ad assicurare che le cerimonie si sarebbero svolte con quella solennità e con quella regolarità, che si convenivano all'importanza dell'avvenimento storico, che si andava a commemorare.

*
* *

I festeggiamenti della giornata ebbero principio colla sfilata dei bambini delle pubbliche scuole elementari al Passeggio Regina Margherita; spettacolo questo sempre bello, simpatico, commovente e graditissimo alla

cittadinanza, completato, per l'occasione, coll'innalzamento di palloni areostatici a striscie bianche e rosse, portanti bandiere tricolori, e con una lanciata di colombi. Dopo la sfilata, i bambini e le bambine del corso elementare superiore, allineati in colonna, colla musica in testa, si avviarono per le strade Santo Stefano, Farini e dell' Archiginnasio alla Piazza Vittorio Emanuele II, già gremita di popolo, ove presero posto nel recinto ad essi riservato, lungo la gradinata della Chiesa di S. Petronio.

Alle ore 10, mentre le Autorità stavano salendo sul palco eretto ai piedi della lapide da inaugurarsi alla memoria del compianto Re Umberto I, gli alunni delle scuole intonarono l' « Inno a Roma », accompagnati dalle musiche municipale e militare, fuse insieme. Quel coro, cantato da oltre tremila voci infantili, fece scorrere un fremito di intensa commozione nel cuore di quella immensa onda di popolo, che gremiva le Piazze Vittorio Emanuele II e Nettuno, i balconi, le finestre e perfino i tetti dei monumentali Palazzi, che le due Piazze circondano, e fu accolto da una entusiastica, frenetica, interminabile acclamazione. Dopo la quale, al suono della « Marcia Reale » e mentre un nuovo fragoroso applauso si levava dal popolo, venne scoperta la lapide

a Re Umberto I, opera insigne dello scultore cav. Giuseppe Romagnoli, portante un'epigrafe dettata dal chiarissimo prof. cav. Gino Rocchi. Indi il Pro-Sindaco, on. marchese Tanari, pronunziò un patriottico discorso, interrotto sovente da applausi ed accolto, alla fine, da una calorosa ovazione.

I bambini delle scuole intonarono allora l'inno « Alla Bandiera », che sollevò un nuovo, indescrivibile entusiasmo, e, sventolando piccole bandiere tricolori ed emettendo grida di « Viva l' Italia », applauditi di continuo dal popolo vivamente commosso, sfilarono di fianco al palco delle Autorità, mentre, nel centro della Piazza Vittorio Emanuele II, le società corali « Euridice », « Euterpe » ed « Orfeonica » cantavano « L'inno di Filopanti ».

Seguì, immediatamente, la firma del verbale di inaugurazione della Lapide; poscia le Autorità e gli Invitati, sulle vetture all' uopo predisposte, si recarono fuori Porta S. Vitale, nel recinto destinato all' erigendo Ospedale dei Bambini, per la cerimonia della posa della prima pietra, la quale fu preceduta da un applauditissimo discorso del Presidente della Amministrazione degli Spedali, signor avvocato comm. Aldo Gattoni.

*
* *

Intanto, al Museo del Risorgimento il pubblico numerosissimo visitava la « Mostra storica del 1859 », ivi preordinata, e si riversava in folla nella via Indipendenza, per ammirare il magnifico effetto prodotto dall'addobbo patriottico di detta via.

Nella mattinata erano pure state scoperte le due Lapidi, con epigrafi del prof. Gino Rocchi, fatte murare, a cura del Comune, l'una nel primo cortile del Civico Palazzo, a ricordo dei componenti il Governo Provvisorio, l'altra in un fianco dell'antico Palazzo Pepoli, ora Campogrande, ricordante la riunione, ivi avvenuta, di patrioti armati, in seguito ad invito di Luigi Tanari, Camillo Casarini e Pietro Inviti. Era pure stato inaugurato, nella stessa mattinata, nel Pantheon degli uomini illustri, in Certosa, il busto del senatore Antonio Montanari, opera dell'egregio scultore prof. Federico Monti.

E qui torna opportuno ricordare ancora che, per la patriottica ricorrenza, la Giunta municipale deliberò l'acquisto di diverse Bibliotechine del Gayser, che offrì in dono, ai Corpi militari quì di stanza, e cioè: al 35° Reggimento fanteria, al 6° Reggimento bersaglieri, al Reggimento cavalleggeri « Saluzzo », al

3° Reggimento artiglieria da campagna, all'Ospedale militare, alla Compagnia di sussistenza, al 2° Genio (distaccamento), ai Reali Carabinieri ed alla Brigata artiglieria da fortezza. Altre due Bibliotechine furono donate ai due incrociatori corazzati « Vittor Pisani » e « Carlo Alberto », espressamente designati da S. E. il Ministro della marina.

Fu poi fatta coniare una medaglia d'oro in onore dei cinque rappresentanti dell'Assemblea Nazionale delle Romagne, ancora superstiti, dei quali, sebbene tutti invitati, due soli poterono intervenire alla commemorazione, e cioè S. E. il senatore comm. Gaspare Finali ed il conte prof. cav. Gaspare Armandi. Nella serata giunse però a Bologna anche un altro dei superstiti su accennati: il dottor commendator Gaetano Brussi.

Inoltre, la Giunta stessa dispose che fossero condonate a tutti i componenti i Corpi armati del Comune le multe inflitte per infrazioni disciplinari commesse dal 1° dicembre 1908 al 12 giugno 1909.

*
* *

Alle ore 17, Autorità ed Invitati, si recarono fuori Porta Saragozza e salirono alla pittoresca collina, nella quale dovrà sorgere

il nuovo Ospedale dei tubercolosi, per la posa della prima pietra dell'Ospedale medesimo. La cerimonia solenne si svolse alla presenza di una folla imponente, che accolse con vivissimi applausi i discorsi di circostanza pronunciati dal comm. Gattoni, Presidente dell'Amministrazione degli Spedali, e dal Pro-Sindaco on. marchese Tanari.

Con una illuminazione, ottimamente riuscita, a bombine ed a palloncini tricolori ed a fuochi del Bengala, nella via Indipendenza — in fondo alla quale era ammirata anche una fontana luminosa — nelle vie Rizzoli ed Ugo Bassi, in tutti gli edifici pubblici, nella Torre Asinelli e nelle Ville dei Colli circostanti alla città; con uno spettacolo pirotecnico nella Piazza Otto Agosto e con allegre fiaccolate, mentre da ogni parte giungeva l'eco di inni patriottici suonati da numerose bande musicali, ebbe termine la grandiosa commemorazione della storica giornata, alla quale può ben dirsi che partecipò l'intera cittadinanza, con quell'entusiasmo che le è proprio per il suo tradizionale e non mai smentito patriottismo!

ALLEGATI

COMUNI rappresentati, oltre quello di Bologna, alla cerimonia della inaugurazione della lapide alla memoria di Re Umberto I.

(dai Giornali cittadini)

Bentivoglio *	Monteveglio *
Borgo Tossignano *	Mordano
Castel Guelfo *	Pianoro *
Castel S. Pietro *	Praduro e Sasso *
Faenza *	Sant' Agata Bolognese
Grizzana *	S. Giorgio di Piano *
Loiano	S. Lazzaro di Savena *
Marzabotto *	S. Pietro in Casale
Meldola *	Savigno *
Monghidoro *	Vergato *
Monte S. Pietro *	Zola Predosa *

N. B. - I Comuni segnati con asterisco avevano annunciata prima, per lettera, la loro adesione ed il loro intervento, con rappresentanza, alla cerimonia.

Quasi tutti i Comuni sopra elencati intervennero alla cerimonia col Gonfalone.

COMUNI che aderirono con lettera alla cerimonia, dichiarando di non potere farsi rappresentare:

Castel d'Aiano

Cesena

Forlì

Lugo

Ravenna

ASSOCIAZIONI politiche e di Mutuo Soccorso ed Istituti rappresentati con bandiera alla cerimonia della inaugurazione della Lapide alla memoria di Re Umberto I.

(dai Giornali cittadini)

Associazione Universitaria « Trento e Trieste »
Audax
Circolo Minghetti
» Operaio monarchico « Enrico Panzacchi »
» . Popolare monarchico del 1° Collegio
» » » del 2° »
» » » di Levante
» » del 2° Collegio
» Principe Umberto
» Turistico Bolognese
» Umberto I
» Vittorio Emanuele III
Collegio Ungarelli
Federazione Militare
Fratellanza Militare
Istituto di Correzione Paterna
» Convitto S. Luigi
» Tecnico
Istituzione Rossini
Laboratorio Pirotecnico
Lega Tramvieri
Liceo Galvani
Routier Autonomo Italiano
Scuola Commerciale

Società Autonoma Fruttivendoli
» Barbieri
» Barbieri e Profumieri
» Bersaglieri in congedo
» Caffettieri
» Calzolai
» Camerieri e Cuochi
» Cappellai
» Carabinieri in congedo
» Commessi di Commercio
» Fede, Lavoro e Patria
» Garibaldini antonomi
» Ginnastica « Virtus »
» Gioacchino Pepoli
» Impiegati Civili e Privati
» Impiegati subalterni
» Insegnanti della Provincia
» Marmisti
» Monarchica « Principe di Piemonte »
» Operaia femminile
» Operai che santificano la festa
» Operai del Laboratorio Pirotecnico
» Orefici
» Personale delle Strade ferrate italiane
» Personale viaggiante delle Ferrovie italiane
» Reduci e Garibaldini
» Romagnoli residenti in Bologna
» Salsamentari
» Serventi di case private
» Superstiti della Guardia Provisoria del 1859
» Superstiti delle Guerre dell' unità d' Italia
» Superstiti dell' Otto Agosto

Società Tappezzieri e Materassai
» Tiro a Segno Nazionale
» Veterani
Touring Club Italiano
Unione monarchica del 3° Collegio
Unione popolare del 2° Collegio e forse altre

N. B. - Erano, inoltre, rappresentate la « Croce Bianca », la Società di Mutuo Soccorso fra i Reduci delle Patrie Battaglie e sezione Reduci dell' Esercito e la Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai (Ospizi Marini) di Meldola.

COMMISSIONE ESECUTIVA PEI FESTEGGIAMENTI

PRESIDENTE

TANARI on. marchese comm. GIUSEPPE - Pro-Sindaco di Bologna

MELLONI ing. UGO
RIZZOLI ing. LUIGI
ROVERSI avv. cav. GIOVANNI
VENTUROLI dott. cav. RAFFAELE
} Assessori Municipali

GATTONI avv. comm. ALDO - Presidente del Corpo Amministrativo Centrale degli Ospedali

GENNARI dott. cav. GENNARO - Segretario Generale del Comune

BORIANI ing. cav. FRANCESCO - Ingegnere Capo del Comune

CAVAZZA GIUSEPPE - Economo Comunale

MASETTI avv. cav. NAPOLEONE - Capo dell' Ufficio Istruzione

PIAZZI cav. ANDREA - Capo dell' Ufficio di Polizia

CAVARA magg. cav. VINCENZO - Comandante del Corpo Pompieri

MANIFESTO DELLA GIUNTA

COMUNE DI BOLOGNA

Bolognesi!

L' alba di questo giorno segna uno dei più lieti ricordi nella storia della nostra Città.

Gli Austriaci, cacciati dal valore popolare nel glorioso VIII Agosto, rientrati ancora, dopo memorabile assedio, dovettero, il 12 giugno 1859, incalzati dagli avvenimenti, abbandonare per sempre Bologna.

Sono così cinquant' anni che, abbassato lo stemma pontificio dal portone del pubblico palazzo, i cittadini respirarono finalmente aure di libertà; mentre i padri nostri, con la fede sicura che dà il diritto, già accorrevano a combattere sui campi lombardi contro lo straniero oppressore.

Rievocando quei tempi, l' animo si ritempra alle più pure idealità; chi rammenta l' entusiasmo di quei momenti di ansia e di lotta, le coccarde tricolori simbolo della concorde volontà della cittadinanza, alla quale tardava di fregiare le sue bandiere della bianca croce sabauda, sente un fremito di commozione profonda.

Bolognesi!

L' odierna commemorazione ha un alto significato, che irraggia di vivida luce il lungo, aspro, difficile cammino che ci condusse all' Italia una con Roma capitale.

Raccogliamoci tutti in un pensiero di gratitudine e di affetto per i nostri maggiori che, col consiglio, coi sacrifici, col sangue ci diedero la Patria. A noi, che godiamo il frutto dell'opera portentosa, sogno di tanti secoli, incombe il supremo dovere di conservarla, difenderla e renderla ognora più grande.

Dalla Residenza, li 12 giugno 1909.

LA GIUNTA MUNICIPALE

GIUSEPPE TANARI, Pro-Sindaco

Ettore Nadalini - Luigi Rizzoli - Giulio Melotti - Ugo Melloni
Giovanni Roversi - Raffaele Venturoli - Filippo Bosdari
Tito Berti - Antonio Masetti-Zannini - Luigi Romagnoli
Gennaro Gennari, Segretario

DISCORSO pronunciato dal Pro-Sindaco di Bologna on. march. comm. GIUSEPPE TANARI alla cerimonia della inaugurazione della Lapide in memoria di Re Umberto I.

Concittadini,

Cinquant'anni or sono, all'alba di questo giorno, col santo grido d'Italia che era stato soffocato per dieci lunghi anni nel cuore dei patriotti, la nostra Bologna era finalmente liberata dalla occupazione austriaca; lo stemma del Governo Pontificio veniva tolto per sempre dall'alto della porta di questo Palazzo, mentre si innalzava al suo posto il vessillo tricolore; quello stesso vessillo, o Cittadini, che, gelosamente conservato dal Comune, voi oggi vedete nuovamente sventolare al sfolgorante sole, quale perenne affermazione della unità della Patria, quale promessa e garanzia del suo avvenire!

Per tal modo la Città accomunava perpetuamente le sue sorti con quelle della gran Patria Italiana, sotto la monarchia di Vittorio Emanuele II, proclamato dal popolo Padre della Patria! Così veniva realizzato il sogno di quanti, con Mazzini, Garibaldi e Cavour, cospirarono, soffersero, combatterono per raggiungere la libertà e la indipendenza.

L'indipendenza, conquistata colla costanza dell'ideale, colla preparazione delle patriottiche congiure, coi meditati ardimenti, colle armi nel 1848-49, alleati nel 1859 al valoroso esercito francese, guidato da Napoleone III.

La libertà, col venir meno di un Governo che aveva metodi e finalità politiche in pieno contrasto col pro-

gresso e coi tempi nuovi, mentre lo Statuto di Carlo Alberto assicurava le guarentigie di un libero e civile regime.

Questo giorno, dunque, rappresenta per noi la più radiosa pagina della nostra storia locale. E noi intendiamo di festeggiarlo serenamente, concordemente, senza divisioni di parte, fidando nella libertà, che, per propria benefica virtù, assicura il rispetto reciproco, la franca manifestazione di ogni sentimento religioso o civile, sotto la tutela della legge.

Con tali idealità fummo certi del pieno consentimento cittadino nella scelta di questo giorno per compiere il voto del Consiglio comunale del 26 novembre 1900, inaugurando la lapide ad Umberto I, in memoria, specialmente, « delle sue virtù, dell' atroce sua fine e delle varie occasioni nelle quali visitò la città ». Ponendo, altresì, la prima pietra dei due erigendi Ospedali per i tubercolosi e per i bambini, affinchè, come ricorda la epigrafe, dal sangue sparso dal Re pietoso ai miseri germogliasse così e si effettuasse opera di pace, di carità e di concordia fra noi.

Concittadini! È la solennità odierna una di quelle piene di memorie e di speranze, in cui sembra che gli animi si ravvivino, si ritemprino, si nobilitino nel pensiero e nella azione a pro' del paese.

Il 12 giugno segna una di queste date; ed i bolognesi, che già la festeggiarono al cospetto di tutto il mondo, presente Re Umberto, commemorando l'VIII centenario della loro famosa Università, attesteranno in perpetuo che nè trascorrere di anni, nè mutar di vicende poterono scemare lo slancio di concordia, che salvò l'Italia e la fece una, grande e libera Nazione.

Sarà questa la migliore estrinsecazione di doverosa ed imperitura riconoscenza per i maggiori, come per i

più umili cooperatori dell' indipendenza; dei quali io vedo quà riuniti pochi e gloriosi superstiti; chè il tempo inesorabile, con profondo ed intimo dolore nostro, ne ha tanto diradate le fila!

Ai cari e gloriosi nostri morti, che a quelle fila appartennero; a voi, vecchi soldati dell' indipendenza, combattenti dell' VIII Agosto 1848 e del Maggio 1849; a voi, antichi avanzi di coloro, che si fecero rivoluzionari per darci una Patria, superstiti venerandi dell'Assemblea Generale delle Romagne, primo fra essi l'illustre Finali, presente, vada dritta al vostro cuore l'espressione che prorompe dal nostro animo: « Siate benedetti »!

Siate benedetti da noi e dalle giovani generazioni! Possa l'esempio vostro incitarle ad amare la Patria come voi l'amaste, collo stesso spirito di sacrificio, collo stesso spirito di abnegazione, collo stesso spirito di concordia, sempre per la Patria, sempre a gloria d'Italia!

Questi, o cittadini, i sentimenti che riuniranno in un solo palpito i bolognesi nel cinquantesimo anniversario della liberazione della Città!

LAPIDE alla memoria di Re Umberto I, inaugurata il 12 giugno 1909 nella fronte del Palazzo Comunale.

PERCHÈ PUR DAL SANGUE
ATROCEMENTE SPARSO
DI UMBERTO I
GERMOGLIASSE OPERA DI CARITÀ
IL CONSIGLIO DEL COMUNE
NELL'ADUNANZA DEL XXVI NOVEMBRE MCM
DETESTANDO L'INESPIABILE DELITTO
VOLLE NEL NOME DEL RE PIETOSO AI MISERI
DUPLICATA LA SOMMA
CHE PER UNO SPEDALE DE' FANCIULLI POVERI
AVEA DELIBERATA NELLE NOZZE D'ARGENTO REGALI
E DECRETÒ CHE NELLA FRONTE DEL PALAZZO
FOSSE PERPETUATO IL RICORDO DELL'ESULTANZA
CON LA QUALE BOLOGNA ACCOLSE
LE MAESTÀ D'UMBERTO E DI MARGHERITA
NELL'INIZIO DEL LORO REGNO
E QUANDO FECERO PIÙ SOLENNI COLLA PRESENZA
NEL MDCCCLXXXVIII
LE ONORANZE AL PADRE DELLA PATRIA
L'VIII CENTENARIO DELL'UNIVERSITÀ L'ESPOSIZIONE EMILIANA
E L'INAUGURAZIONE NEL MDCCCXCVI
DELL'ISTITUTO FRANCESCO RIZZOLI DEL MONUMENTO A M. MINGHETTI
DEDICATA IL XII GIUGNO MCMIX
CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA LIBERTÀ BOLOGNESE

VERBALE di inaugurazione della lapide murata sulla fronte del civico Palazzo a memoria di Umberto I.

Questo giorno di Sabato 12 (dodici) Giugno 1909 (millenovecentonove).

Quando il 29 luglio 1900 una mano assassina toglieva la vita in Monza all' amato Re Umberto I, immergendo nel lutto tutta la Nazione, il Consiglio comunale, compreso del più profondo dolore per l' immane sciagura, si fece tosto interprete degli unanimi sentimenti della popolazione, e successivamente, e cioè il 26 novembre 1900, approvò alcune proposte della Giunta dirette ad onorare la memoria del compianto Re, fra le quali quella di murare una lapide sulla fronte del civico Palazzo, che ricordasse il Re buono e benefico, l' atroce sua fine e specialmente le occasioni solenni, nelle quali Egli visitò la nostra città.

Questa deliberazione, per varie circostanze, non potè prima d'ora essere eseguita.

La Giunta, sentendo il dovere di non protrarre più oltre la deliberata onoranza, ha creduto che propizia occasione fosse quella della odierna ricorrenza cinquantennaria della partenza degli Austriaci da Bologna e e della cessazione del Governo Pontificio.

Così la Giunta ha unita la memoria di un patriottico avvenimento, importantissimo per la nostra città e per la storia del nazionale risorgimento, ad un omaggio devoto ad un Principe della Casa Sabauda, propugnatrice dell' unità e dell' indipendenza della Patria.

La Giunta stabilì che la lapide fosse collocata accanto al portone del civico Palazzo, dalla parte sinistra,

uscendo, ed affidò l'incarico di eseguirla allo scultore egregio cav. Giuseppe Romagnoli, dettando l'epigrafe il chiarissimo prof. Gino Rocchi.

Oggi, pertanto, alle ore 10, presenti le Autorità di ogni ordine di questa Provincia e fuori, le Rappresentanze dell'Esercito, delle Associazioni popolari e del popolo accorso, viene calata la tela, che ricopriva la lapide, fra i generali applausi e, cantato un coro di circostanza da più che tremila alunni delle Scuole elementari, schierati sulla scalinata di S. Petronio, l'onorevole Pro-Sindaco marchese comm. Giuseppe Tanari, a nome del Comune, pronuncia nobili parole, vivamente acclamato, e, dopo ciò, cantato ancora un altro coro dagli stessi fanciulli, la cerimonia è compiuta.

Io sottoscritto, Segretario del Comune, in adempimento della commissione avuta, ho compilato il presente atto, che, previa lettura, viene sottoscritto dalle Autorità, dalle Rappresentanze suddette e da me Segretario.

fir. Gaspare Finali
» Nerio Malvezzi
» Gualtiero Sacchetti
» Cesare Colombo
» Gen. Luigi Zuccari
» Emanuele Rasponi
» Enrico Pini
» Ettore Nadalini
» Ugo Melloni
» Luigi Romagnoli
» Luigi Rizzoli
» Antonio Masetti-Zannini

fir. Giuseppe Tanari
» Alberto Dallolio
» Augusto Righi
» P. De Bezaure
« Francesco Cavazza
» Giuseppe Romagnoli
» Giovanni Roversi

firmato: Gennaro Gennari - Segretario del Comune

LAPIDE in memoria dei componenti la Giunta di Governo, fatta murare a cura del Comune, sotto il portico del 1° cortile del Palazzo Comunale e scoperta al pubblico la mattina del 12 giugno 1909.

CESSATA NELLA NOTTE DALL' XI AL XII GIUGNO
MDCCCLIX
LA DECENNE OCCUPAZIONE AUSTRIACA
E DEPOSTO SUL FAR DEL GIORNO DAL POPOLO
IL LEGATO PONTIFICIO
IL COMUNE TORNATO SOVRANO
ELESSE I CITTADINI
LUIGI TANARI CAMILLO CASARINI
GIOACCHINO PEPOLI GIOVANNI MALVEZZI
ANTONIO MONTANARI
A FORMARE UNA GIUNTA DI GOVERNO
CHE SEGUACE ALLA MENTE DI CAMILLO CAVOUR
TOSTO INVOCATA LA DITTATURA
DI VITTORIO EMANUELE II
E DELIBERATO DI CONCORRERE CON TUTTE LE FORZE
ALLA GUERRA DELL' INDIPENDENZA
IMPRESE LA POLITICA DI SAPIENTI AUDACIE
DI VIRTUOSE CONCORDIE
ONDE FURONO RIPARATI I DANNI
DEL TRATTATO DI VILLAFRANCA
UNIFICANDO L' ITALIA
NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA LIBERTÀ
PERCHÈ LA PATRIA AVVIVI NELLA MEMORIA
LA COSCIENZA DE' SUOI DESTINI
IL COMUNE POSE

LAPIDE a ricordo di una riunione di patrioti armati, fatta murare, a cura del Comune, in un fianco dell'antico Palazzo Pepoli, ora Campogrande, e scoperta al pubblico la mattina del 12 giugno 1909.

LA NOTTE DALL'XI AL XII GIUGNO

MDCCCLIX

LUIGI TANARI, CAMILLO CASARINI, PIETRO INVITI

DEL COMITATO BOLOGNESE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE

ADUNARONO IN QUESTO PALAZZO DEI PEPOLI

E NELLE VIE ADIACENTI

LE SCHIERE DEI PATRIOTI IN ARMI

MOVENDO IN SULL'ALBA A QUELLA RIVOLUZIONE

ORDINATA, COSCIENTE, ANIMOSA

DI LUNGA MANO DA LORO PREPARATA

CHE CON LA FINE DELLA DOMINAZIONE PONTIFICIA

E DELLA STRANIERA

SEGNÒ IL PRINCIPIO DELLA NUOVA STORIA DI BOLOGNA

NEL RISORGIMENTO ITALIANO

NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA LIBERTÀ

IL COMUNE POSE

TELEGRAMMI spediti dall'on. Pro-Sindaco a S. M. il Re ed a S. M. la Regina Madre.

« Primo aiutante di Campo per S. M. il Re - Roma.

Bologna commemorando oggi 50° anniversario della partenza degli Austriaci e della cessazione del Governo pontificio ha inaugurata una lapide sulla fronte del civico Palazzo al Vostro Augusto Genitore ricordo perpetuo delle solenni circostanze nelle quali il compianto Re visitò la nostra città. Rendendo omaggio alle sue grandi virtù in questo giorno indimenticabile rinnoviamo alla Maestà Vostra i sensi di profonda devozione e di inalterabile affetto.

Pro-Sindaco - *firmato:* TANARI »

« Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre - Roma.

Voglia far gradire a S. M. l'annuncio che oggi 50° anniversario della restituzione a libertà di Bologna è stata inaugurata sulla fronte del civico Palazzo una lapide in memoria del compianto Re Umberto e delle solenni circostanze nelle quali la nostra città ebbe l'onore di ospitarlo insieme alla Augusta Signora che gli fu affezionata Compagna.

Voglia insieme con rinnovata riconoscenza esprimerle la più profonda devozione.

Pro-Sindaco - *firmato:* TANARI »

RISPOSTE pervenute ai due telegrammi inviati a S. M. il Re ed a S. M. la Regina Madre.

« *Marchese Tanari — Sindaco Bologna*

S. M. il Re ha appreso con grato animo l'omaggio perenne che Bologna dedicava all'Augusto suo Genitore commemorando solennemente la cinquantenaria gloriosa ricorrenza. Ai sentimenti di costante devozione alla Casa di Savoja così efficacemente confermati da codesta patriottica cittadinanza corrisponde l' espressione dei sovrani cordiali ringraziamenti.

Ministro - *firmato:* PONZIOVAGLIA »

« *Marchese Tanari — Pro-Sindaco Bologna*

Ho informato S. M. la Regina Madre della inaugurazione oggi compiutasi costì di una lapide alla venerata memoria del compianto Re Umberto I. L' Augusta Signora commossa e riconoscente ringrazia lei e cotesto Comune del pensiero nobile e reverente che il nome del Re buono associava alla memorabile data della libertà di Bologna.

Il cavaliere d' onore - *firmato:* GUICCIOLI »

DISCORSO pronunciato dal signor avv. comm. **ALDO GATTONI**, Presidente del Corpo Amministrativo Centrale degli Ospedali, alla cerimonia della collocazione della prima pietra dell' erigendo Ospedale dei Bambini.

Gentili Signore e Signori,

Non sono molti anni ed a Bologna i bambini infermi si raccoglievano nei nostri Ospedali insieme agli altri ammalati.

Poi venne istituita una Clinica Pediatrica, alla quale furono assegnati pochi ed inadatti locali e baracche Döker.

Compensarono la povertà dell' asilo il grande amore del compianto prof. Cervesato, prima, dell' egregio prof. Comba, poi, e, sempre, le cure materne di un Comitato di buone Signore. Desse confortano con ogni maniera di gentilezze i piccoli infermi, che sono spesso dei vinti senza possibilità di lotta nella grande arena della vita, e rendono loro il soggiorno men triste.

Ma il bisogno della sede si fece di anno in anno più forte, anche per le molte malattie infettive, ond' è travagliata l' infanzia.

Un tale stato di cose si trascinò insoluto con espedienti, quando venne una buona fata ad aiutarci.

La contessa Gozzadina Gozzadini, morendo, lasciò i suoi beni per la fondazione di uno spedale pei bambini, ed il conte Antonio Zucchini completò la munificenza donandoci l' usufrutto che gli spettava.

A questi grandi benefattori ed agli altri tutti, io, per l'Amministrazione Ospitaliera, sciolgo l'obbligo del più affettuoso ringraziamento, e ringrazio altresì il Comune di Bologna, nella persona del suo primo magistrato, che sempre ci sorresse, e l'egregio prof. Comba che, con nobile disinteresse, volle esserci guida ed aiuto preziosissimo nella compilazione del progetto.

A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti, o signori, e noi, ispirati a questo pensiero del Poeta, noi volemmo oggi commemorare l'indipendenza della nostra città dal dominio straniero anche con cerimonie pietose verso degli infelici.

E quì poniamo la prima pietra di quell'edifizio, che sarà l'Ospedale dei bambini, e, nel pomeriggio, deporremo l'altra per l'edifizio, che diventerà l'Ospedale pei tubercolosi.

Ed esultino le anime dei nostri avi, che fecero olocausto di tutto per darci una patria; ed esultiamo noi in questo giorno, in cui, se il sole non splende nel cielo, splende tuttavia nel cuore di quanti si sentono italiani; esultiamo noi, dicevo, che nel loro ricordo compiamo oggi un'opera santa, giacchè il soccorso ai poveri infermi, più che un dovere cristiano, è, e sarà sempre, la migliore e la più bella aspirazione, la migliore e la più bella letizia della gente ben nata.

DISCORSO pronunciato dal signor avv. comm. ALDO GATTONI, Presidente del Corpo Amministrativo Centrale degli Ospedali, alla cerimonia della collocazione della prima pietra dell'erigendo Ospedale pei Tubercolosi.

Signore e Signori,

È con grande giubilo che qui, oggi, si inizia davvero la risoluzione di un problema, che per lungo volger d'anni interessò gli igienisti, coloro che si occupano di cose ospitaliere e poscia, per vicende sgradite, tutta la città di Bologna.

Fino al 1897 i malati di tubercolosi furono, insieme e frammisti a tutti gli altri malati, raccolti, ospitati e curati nell'Ospedale maggiore; poi, per ingiunzioni governative e per la propaganda indefessa dei sanitari, furono separati, nell'Ospedale stesso, in locale apposito, con infermerie speciali, infermieri e servizi proprii.

Ma la separazione relativa non era e non poteva essere che un primo passo nella via da percorrere: la separazione assoluta teoricamente si imponeva e, se non si attuò prima, la ragione fu una soltanto: la mancanza dei capitali necessari all'erezione di un nuovo Ospedale; giacchè separazione assoluta voleva dire e portava logicamente all'impianto di un novello Ospedale per i tubercolosi.

Alla tenacia dei medici si deve, in gran parte, se la questione fu tenuta viva sempre e se risoluzioni

incomplete del problema non trovarono mai accoglimento.

Ma poi venne un fatto gravissimo, che l'Amministrazione dovè subire, non senza dolore: il trasporto dei tubercolosi a Budrio.

L'Autorità Governativa, nel 1905, manifestò il volere che, entro l'anno, i tubercolosi fossero tolti dall'Ospedale Maggiore, caldeggiando altresì il desiderio che fossero passati a Budrio, in un locale ancor vuoto, che la Congregazione di Carità di quel paese aveva costrutto.

Alla ragionevole ingiunzione che i malati fossero tolti dall'Ospedale Maggiore non fu possibile resistere e si tentò, invece, di resistere a trasportarli a Budrio, per una ragione di sentimento, e si cercò indarno un locale adatto nel Comune nostro; ma non si trovò. E la convenzione fu firmata ed il passaggio avvenne.

E fu un dolore, prima unico, poi di tutti, tosto che la cosa fu nota.

Ma, come dissi rispondendo all'avv. Nardi in Consiglio Comunale, la convenzione era un fatto di natura provvisoria, era un altro passo, una seconda tappa nel cammino verso la risoluzione del problema. Una città colta e gentile come Bologna non poteva lasciare che degli sventurati fossero mandati a morire e ad essere sepolti fuori di paese; chè, purtroppo, l'essere tubercolosi vuol dire, oggi ancora, essere condannati a morire. E Bologna ciò non permise.

Fu allora che tre uomini egregi, benemeriti della famiglia ospitaliera: l'ing. Bertolazzi, l'avv. Melloni ed il prof. Pini, lanciarono l'idea di fondare un'Istituto pei tubercolosi; e fu allora che Bologna rispose con quello splendido slancio, che resterà memorabile negli annali della beneficenza cittadina. Istituti e privati,

ricchi e poveri, tutti gareggiarono di carità; e così, fin da allora, questo ospedale virtualmente fu.

Il Comitato generale e l'altro per le raccolte commisero al Sindaco ed a me l'esecuzione del proposito, e noi ci associammo i tre promotori e ci ponemmo all'opera. Dopo difficoltà non lievi, la località fu scelta, e questa antica villa, per l'impianto del nuovo stabilimento, fu acquistata dall'Amministrazione Ospitaliera, nel nome della quale ringrazio quì oggi tutti i generosi offerenti. Ma un ringraziamento speciale è dovuto alla Cassa di Risparmio di Bologna, che con grande munificenza, a proposta del Direttore Cesare Zucchini, diede duecentomila lire; a Leonida Bertolazzi che, apostolo dell'idea, donò tutto il progetto tecnico e, col Melloni e col Pini, quì quotidianamente lavora ad attuarlo; ed infine a Giuseppe Tanari, che, come uomo e come Sindaco, fu il più grande degli amici di questo Ospedale.

Di Giuseppe Tanari non sarò io il laudatore; ma, quantunque affettuosamente legato a lui, credo l'amicizia non mi faccia velo all'intelletto asserendo non essere ultima fra le tante benemerenze, ch'Egli ha acquistato verso Bologna, quella dell'aiuto illuminato e largo, ch'Egli diede mai sempre al problema ospitaliero.

Ospedali, o signori, vuol dire umanità sofferente, ed all'amore dei poveri infermi s'inspira soltanto l'opera nostra sotto duplice aspetto: perchè, colla separazione assoluta dei tubercolosi, noi impediamo la diffusione ed il contagio del morbo, e diamo poi agli etici tutte le cure possibili, senza privarli dei conforti morali, che sono il balsamo migliore per questi infelici.

Quì, più vicini al cielo, la loro preghiera s'innalzerà fervida verso il tempio di S. Luca, che sembra ergersi maestoso a proteggerli. E, nelle ore di sconforto, avranno l'assistenza dei loro cari, ed al pensiero

della morte non aggiungerà tristezza il pensiero ancor più triste di una fossa straniera. La terra madre, benigna e pia, li accoglierà, accanto ai parenti, nel riposo eterno.

Ma, ben sicuro interprete di tutti, io quì faccio un augurio, direi quasi un voto, che caldo e verace mi erompe dal cuore.

Possa giungere la scienza, e giunga presto, a trionfare ancora del bacillo fatale! Noi potremo così guarire questi infelici, come guariamo tutti gli altri malati, e chiamare a buon diritto il bel colle, che ne circonda: *Quì si sana dei tubercolosi!*

Con tale augurio, o signori, io invito il Sindaco, in questo giorno sacro alla patria, onorato dalla presenza di Gaspare Finali, a por meco le fondamenta del novello ospedale.

Il Pro-Sindaco di Bologna, on. march. comm. GIUSEPPE TANARI, pronuncia le seguenti parole di ringraziamento:

Nel ringraziare il Presidente dell'Amministrazione Ospitaliera per le gentili parole, che egli volle rivolgermi quale Pro-Sindaco della Città, io debbo anzitutto associarmi a lui nel tributare, a nome del Comune, il plauso e l'ammirazione per tutti coloro che, con sì nobile slancio di carità, resero possibile, col contributo potente della benemerita Cassa di Risparmio, il sorgere in Bologna di questo Ospedale-Sanatorio per i tubercolosi, del quale oggi assistiamo, con viva soddisfazione, alla posa della prima pietra.

E così dicendo, la mia mente ed il mio cuore ricorrono col pensiero ai tre nostri concittadini, primo

fra essi l'ing. Bertolazzi, che, con l'avv. Melloni e col prof. Pini, furono i generosi iniziatori ed i tre primi apostoli della benefica idea.

Questa opera di civile carità, che comincia a sorgere dalle sua fondamenta in questo giorno caro e solenne per i bolognesi, è fruttto della concordia nostra in un comune ed alto e nobile intento.

Come concorde fu, e tale sarà, l'opera del Comune coll'Amministrazione Ospitaliera, così degnamente presieduta dal comm. Gattoni, per lenire le sofferenze dei miseri della nostra amata città!

Noi riterremmo vana l'opera del Comune, se, collo sviluppo e l'incremento dato alle opere pubbliche, non si procedesse di pari passo ad aumentare la pubblica beneficenza.

Tale fu il nostro programma, e gli atti furono in relazione alle parole; tale resterà finchè rimarremo a questi posti in servizio della nostra amata città.

Con questi sentimenti, a nome del Comune, io mi associo all'augurio ed al voto, col quale il Presidente dell'Amministrazione Ospitaliera chiudeva il suo nobile ed elevato discorso.

INNI cantati dagli alunni delle Scuole Elementari (IV^{e}, V^{e} e VI^{e} classi), circa tremila, nella Piazza Vittorio Emanuele II prima dello scoprimento della Lapide a Umberto I e subito dopo il discorso del Pro-Sindaco.

INNO A ROMA

Salve, o Roma! Per tutta la terra
oggi suoni il tuo nome; e non sia,
come un tempo, uno squillo di guerra,
che alle stragi ne chiami e al dolor;
ma un saluto che, libera, invia
la gran madre a' suoi figli ed al mondo,
come un raggio di sole fecondo,
come un' aura di pace e di amor.
E rispondon le cento città:
« Intangibile Roma sarà! »

Forza d' armi e di eventi conflitto
col tuo dritto contrastano invano;
l' han col sangue i tuoi martiri scritto,
l' haa giurato il tuo popolo, il Re:
e quanti agita un palpito umano,
quanti hai figli dall' anima indoma,
saran pronti a difenderti, o Roma,
poi che tutti si sentono in Te!
Questo il giuro di cento città
« Intangibile Roma sarà! »

Salve, o Roma! da Trapani a Trento
questa Italia acclamando festeggia
l' aspettato da secoli evento,
ala e duce all' umano pensier;
e in Te, libero, il popolo inneggia
al securo trionfo immortale
di un più alto e più santo ideale:
il trionfo del giusto e del ver.
E quest' inno di cento città
avrà un' eco per tutte l' età.

AURELIO COSTANZO

ALLA BANDIERA

Su, compagni, su tutti inneggiamo
esultanti e felici nel core
e un bel inno di fede e di amore
tutti uniti al vessillo apprestiamo.

Circonfusa sia sempre di gloria
dell' Italia la cara bandiera
e sovr' essa con fede sincera
giuriam tutti fraterna concordia.

Su, compagni, inneggiamo anco ai morti
che in difesa del nostro vessillo
della vindice tromba allo squillo
s' immolar coll' audacia dei forti.

Salve, o labaro di libertà,
a te corre il pensier fremebondo
degli italici sparsi nel mondo
e di quei delle cento città.

N. N.

COMUNE DI BOLOGNA

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

Ore 8

Sfilata dei bambini al Passeggio Regina Margherita.

Le Autorità cittadine, invitate ad intervenire a questa cerimonia, troveranno, alle ore 7 ½, nel cortile del Palazzo Comunale le vetture, che le trasporteranno fino all' ingresso principale del Passeggio Regina Margherita, dal lato di porta Santo Stefano. Anche gli invitati speciali entreranno al Passeggio Regina Margherita per l' ingresso di porta Santo Stefano; mentre tutti gli altri invitati accederanno invece per l' ingresso a porta Castiglione, come è indicato negli appositi inviti.

Terminata la sfilata dei bambini, le Autorità ritroveranno, al punto ove le hanno lasciate, le vetture, che le trasporteranno di nuovo nel Palazzo Comunale, al quale entreranno per la porta Bernetti.

Le Autorità cittadine saliranno immediatamente alla Residenza del Sindaco, al primo piano del Palazzo Comunale, per lo scalone principale, e quivi si uniranno alle altre Autorità venute di fuori, le quali saranno state ricevute dall' Assessore municipale signor conte Filippo Bosdari, che, a tale effetto, si troverà nella Residenza alle ore 9 precise.

Ore 9 ¾

Le Autorità tutte discenderanno dal Palazzo Comunale per lo scalone, attraverseranno il primo cortile e,

passando per la porta principale, andranno a prender posto nel palco eretto all'uopo ai piedi della Lapide alla memoria di Re Umberto.

Le signore invitate ad assistere alla cerimonia dalle finestre del Palazzo Comunale, dovranno accedervi passando per la porta Bernetti e salendo lo scalone principale.

Rappresentanze dei Comuni e delle Associazioni

Il Gonfalone del Comune prenderà posto sul limite del palco delle Autorità, verso la finestra del Serlio. Vicino al Gonfalone del Comune di Bologna, e stendendosi verso gli uffici della Posta, si collocheranno i Gonfaloni degli altri Comuni intervenuti, e, più oltre ancora, le rappresentanze delle Associazioni con bandiera. Queste ultime entreranno nell'apposito recinto da piazza Nettuno; mentre, invece, le rappresentanze dei Comuni con Gonfalone avranno accesso dalla porta Bernetti e dovranno, quindi, attraversare i cortili del Palazzo e la porta principale.

Invitati

Gli altri invitati prenderanno posto in un recinto all'uopo eretto intorno al palco delle Autorità, accedendovi dalla via D'Azeglio.

Pubblico

Al pubblico saranno riservati tutti gli spazi liberi delle piazze Nettuno e Vittorio Emanuele II, ai quali si potrà accedere per via Spaderie, Orefici, Pescherie Vecchie e Clavature, per il voltone del Podestà e per la piazza Nettuno.

Ore 10

I bambini delle scuole — che, saranno nel frattanto venuti dal Passeggio Regina Margherita nella piazza Vittorio Emanuele e si saranno schierati sulla gradinata di S. Petronio —, canteranno un primo coro, accompagnati dalle Bande Municipale e Militare, sotto la direzione del maestro Codivilla.

Finito il coro, sarà scoperta la lapide a Re Umberto al suono della Marcia Reale, ed il Pro-Sindaco pronuncierà il discorso; poi i bambini delle scuole canteranno un secondo coro, sempre accompagnati dalle due musiche suindicate.

Dopo di che, preceduti dalla Banda municipale, i bambini sfileranno di fianco al palco delle Autorità, entreranno nel Palazzo Comunale per la porta principale, attraverseranno i tre cortili interni ed usciranno dalla porta Bernetti. Intanto sul palco delle Autorità avrà luogo la lettura e la firma del verbale d'inaugurazione della lapide a Re Umberto.

Collocazione della prima pietra dell'erigendo ospedale dei bambini

Indi le Autorità stesse scenderanno dal palco, entreranno pel portone principale del Palazzo e, volgendo immediatamente a sinistra, per il portico d'Accursio si recheranno in via Asse a prendere le vetture che le condurranno alla località, ove dovrà sorgere il nuovo Ospedale dei bambini, per la cerimonia della collocazione della prima pietra.

Le vetture percorreranno il seguente itinerario: via d'Azeglio, via Farini, via Santo Stefano, Foro Boario, via del Ricovero e via S. Vitale esterna.

Gli altri invitati troveranno vetture tramviarie riservate in piazza della Mercanzia, alle quali potranno accedere dietro esibizione del biglietto di invito alla cerimonia.

Nel ritorno, gli invitati potranno servirsi degli stessi mezzi di trasporto.

Collocazione della prima pietra dell'erigendo ospedale dei tubercolosi

Alle ore 16, le Autorità invitate alla cerimonia della collocazione della prima pietra dell'erigendo Ospedale dei tubercolosi dovranno trovarsi nel secondo cortile del Palazzo Comunale, ove sarà attivato un apposito servizio di vetture pel loro trasporto alla località designata.

Per gli altri invitati sarà attivato un servizio automobilistico fra la villa Spada e la località suddetta; e sarà inoltre intensificato il servizio sulla linea tramviaria di Saragozza.

Ore 17

Avrà luogo la cerimonia della collocazione della prima pietra dell'erigendo Ospedale dei tubercolosi.

Nel ritorno gli invitati potranno servirsi degli stessi mezzi di trasporto.

Al Museo del Risorgimento, aperto al pubblico, avrà luogo un'esposizione di oggetti, stampati ecc.
